

VASCELLO

Quando la fuga è l'arte di evadere

Fino a domenica nove danzatori si confronteranno con la musica di Bach

••• Il Teatro Vascello, nel cuore di Monteverde vecchio, non è solo fonte di gradite sorprese nel ramo del teatro cosiddetto di parola, ma si rende anche altamente benemerito ospitando annualmente una rassegna di danza contemporanea in perfetta sintonia con lo stile del teatro. Quest'anno, dopo la singolare Luna dei Borboni del Balletto del Sud di Fredy Franzutti, mette ora in scena una coreografia di Mauro Astolfi per il suo Spellbound Contemporary Ballet ispirata ad una delle opere più enigmatiche ed emblematiche dell'intera storia della musica europea. L'Arte della fuga, lasciata incompiuta da Bach, è infatti una sorta di trattato pratico sulla forma polifonica per eccellenza dell'età barocca e comprende ben 19 contrap-

punti di cui l'ultimo contrassegnato come controsoggetto dalle quattro lettere alfabetiche (ossia note) secondo l'antica notazione alfabetica) che corrispondono al nome di Bach (sib la do si naturale). Sino a domenica i nove danzatori della compagnia, fondata nel 1995 e ormai affermatasi internazionalmente, si confronteranno dunque con la musica di Bach (non destinata a nessuno strumento in particolare)

«Una fuga è fatta ad Arte se nessuno



se ne accorge - sostiene Astolfi - Se anzi che scappare da qualcosa o da qualcuno, mi confondo con gli altri, mi vesto come loro, uso le loro parole. Per non farmi trovare non c'è niente di meglio che cambiare le mie abitudini, trovare sempre un muro dove nascondermi e lì incontro sempre qualcun altro che è fuggito da qualcosa... La fuga può mascherare la realizzazione di un desiderio o forse è l'unico modo consentito di scappare da un mondo che mi crea imbarazzo. La

mia fuga in realtà è un'antifuga, è una prospettiva. È il mio bisogno di guardare la vita con altri occhi. È importante scappare ogni tanto - conclude Astolfi - mi aiuta ad accendere la luce su qualche "zona" buia, ma non serve per rimuovere o dimenticare la sensazione di quello che sono; infatti, rimarrà all'interno della mia mente per sempre, anche quando la fuga sarà finita. Sono fuggito per essere gentile con me stesso...ora posso tornare dagli altri. Anche loro qualche volta hanno provato il desiderio di andarsene e sparire dal mondo».

La parola fuga, come si vede, non è intesa solo come rigorosa forma musicale, ma anche come aspirazione al volo, alla evasione da se stessi.

LOR. TOZ.